

DUETTI X GABRIELLA

DUETTI X GABRIELLA

Diciannove opere di Gabriella interpretate dai diciannove soci di Arte Fuori Centro

studioARTE
FUORICENTRO

PENDANT CON E PER GABRIELLA DI TRANI

Ivana D'Agostino

Duetti per Gabriella: un omaggio a Gabriella Di Trani degli artisti soci dello spazio romano dedicato alla ricerca e sperimentazione sull'Arte contemporanea, Arte Fuori Centro. Uno sguardo riflessivo, il loro, dedicato all'artista e amica recentemente scomparsa, un pensiero in forma di opera d'arte di chi con lei ha condiviso un lungo percorso di esperienze, di mostre collettive e personali, di dibattiti, che nell'Arte, posta costantemente al centro di un' esistenza nel tempo divenuta

comune, oltre ad identificare il senso proprio della ricerca, coglie l'essenza di uno stile di vita. Una complessità di rapporti e relazioni portata oltre i confini del mero interesse stabilito tra artisti, gallerie d'arte e critici, finalizzato più spesso a creare quasi esclusivamente le condizioni per possibili eventi espositivi.

Una visione dunque dell'universo Arte più ampia, percepita come qualcosa da fare insieme, in cui chi fa e chi pensa l'Arte si sentono coinvolti in un autentico processo creativo che unisce. Un principio fatto proprio dagli stessi critici d'arte, ormai storici, Ivana D'Agostino e Loredana Rea, di questo ormai altrettanto storico spazio, fucina di sperimentazione, che è Arte Fuori Centro.

Una visione di Arte partecipata, occasione per un evento collettivo, che oltre a comunicare l'espressione di singole personalità artistiche, diventa sinonimo di fratellanza, di unione giocosa dei diciannove artisti soci della Galleria, che si confrontano con le opere della Di Trani, con i segni caratteristici della sua pittura Neo-pop, con i colori squillanti che derivava da un mondo di immagini pubblicitarie, ispiratogli dalla comunicazione di massa dei media.

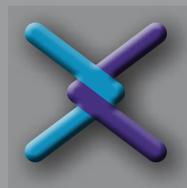
Da qui l'idea dei Duetti per Gabriella: diciannove opere di formato quadrato, di cui ognuna è l'interpretazione data da ogni singolo artista di un quadro originale della Di Trani, di cui costituisce il pendant. Minou Amirsoleimani, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Lucia Di Miceli, Salvatore Giunta, Silvana Leonardi, Giuliano Mammoli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Isabella Nurigiani, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoi,

Grazia Sernia, Oriano Zampieri, sono gli artisti coinvolti nell'iniziativa.

Pur diversamente orientati nella ricerca, ognuno di loro, in una specie di canto e contro canto con l'autentico, riesce, sebbene attraverso una personale interpretazione di un dipinto dell'artista, a trasmetterne lo spirito, che sotto il velo di una disincantata ironia, ripresa dalle immagini promozionali delle merci che disseminava sui suoi quadri, cela sempre un forte spessore intellettuale, tutto da decifrare. Tra questi, le ali dell'angelo dipinte di rosa con il Rosangel, un prodotto commerciale in lattina, i prati artificiali sparsi di trifogli di plastica o il Colosseo quadrato del quartiere Eur, eretto a imperitura memoria del ventennio fascista.

Non mancano gli artisti di citare inoltre i numerosi segni identitari della pittura di Gabriella: pinguini, frecce, fulmini, strisce pedonali, segnaletica stradale, rose che si sfogliano. Non manca neppure Marilyn Monroe, star tra le star, oggetto di trasgressione e desiderio, la cui immagine tridimensionale, tutt'uno con un'opera della nostra artista, una specie di Barbie con la gonna alzata dal vento, d'après di una scena da manuale del film The Seven Year Itch girato dall'attrice americana, si trasforma nel vortice bianco del suo pendant, dedicatole dell'artista Giuseppe Porzio.

Ciao Gabriella, tutto questo è per te.



DUETS

Partiture visive
per Gabriella

Loredana Rea

DUETS

partiture visive per Gabriella

Questa mostra nasce come occasione per rileggere in controluce, a un anno dalla scomparsa, il percorso di ricerca che Gabriella Di Trani ha articolato con inequivocabile coerenza intorno all'idea di una sofisticata *mise en scène* di codici linguistici di natura molto diversa, nell'intento di

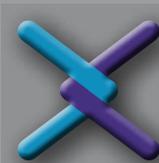
proporre un affresco ironico e visionario della contemporaneità.

Contaminando l'iconografia tradizionale con i fumetti e la pubblicità, ha strizzato l'occhio a una pittura di ascendenza pop e con caustica dissacrazione e sardonica imprevedibilità è riuscita a innestare cultura *alta* e cultura *bassa*, fino a trasformare i suoi lavori nei fotogrammi patinati di un fantasmagorico e misterioso mondo *altro*, popolato di immagini e presenze che rimandano a un potenziale racconto, volutamente parziale e frammentario, per depistare chi si ferma solo alle apparenze e spingere gli altri a inoltrarsi nella densa articolazione dell'esistenza.

Per rimanere però coerenti all'attitudine progettuale maturata nell'esperienza dello *Studio Arte Fuori Centri* di Roma, anche questo appuntamento espositivo, schivando il rischio di una sterile celebrazione, si è trasformato in uno stimolante confronto dialettico tra modalità espressive differenti, che nello spazio proposto per la realizzazione di un'opera (cm 30x30) hanno cercato un punto di contatto con l'inconfondibile cifra stilistica di Di Trani.

Gli artisti dell'associazione legata alla galleria, di cui la stessa pittrice ha fatto parte, hanno scelto un lavoro con cui dialogare, cercando per affinità o contrasti di realizzare partiture originali sulla linea di confine di intenzionalità artistiche talvolta tangenti ma più spesso discordanti.

Quelli realizzati per l'occasione si presentano quindi come inaspettati duetti, pensati per superare in una studiata orchestrazione visiva la problematicità sottesa alla specificità della ricerca individuale. Conseguentemente le opere si offrono allo sguardo come rispecchiamenti, interpretazioni,



approfondimenti, svelamenti, che partendo dai segni e dalle immagini proposte da Gabriella arrivano inevitabilmente a sé. Ognuno ha scommesso con l'altra per mostrare i meccanismi del proprio processo creativo, proponendo nel gioco di rimandi continui, di slittamenti di senso, di evocazioni in bilico tra finezza e voluta ordinarietà, tra ironia e assoluta ponderatezza la complessità delle soluzioni espressive praticabili.

Il comune denominatore è inevitabilmente la frantumazione del linguaggio e la necessità di una sua ricomposizione sulla superficie del dittico, che diventa seducente materializzazione della ricerca di un equilibrio, talvolta tanto sottile da poter essere facilmente infranto, tra posizioni programmatiche spesso molto lontane così da apparire inconciliabili, sia nei presupposti metodologici sia nelle modalità operative e perfino negli esiti formali.

I risultati però sono sorprendenti nella molteplicità di soluzioni proposte, segni di un'ibridazione intesa come sinonimo di feconda e vitale relazione con l'altro.

Le differenze allora non si contrappongono, semmai si mescolano, per esaltare una pluralità spontanea eppure ricercata, intesa come terreno comune in cui la diversità diventa collante, offrendo molti spunti di riflessione alla difficoltà di rapportarsi con l'altro, mostrando se stesso.

Loredana Rea

DUETS

partiture visive per Gabriella

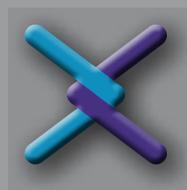
Questa mostra nasce come occasione per rileggere in controluce, a un anno dalla scomparsa, il percorso di ricerca che Gabriella Di Trani ha articolato con inequivocabile coerenza intorno all'idea di una sofisticata *mise en scène* di codici linguistici di natura molto diversa, nell'intento di proporre un affresco ironico e visionario della contemporaneità.

Contaminando l'iconografia tradizionale con i fumetti e la pubblicità, ha strizzato l'occhio a una pittura di ascendenza pop e con caustica dissacrazione e sardonica imprevedibilità è riuscita a innestare cultura *alta* e cultura *bassa*, fino a trasformare i suoi lavori nei fotogrammi patinati di un fantasmagorico e misterioso mondo *altro*, popolato di immagini e presenze che rimandano a un potenziale racconto, volutamente parziale e frammentario, per depistare chi si ferma solo alle apparenze e spingere gli altri a inoltrarsi nella densa articolazione dell'esistenza.

Per rimanere però coerenti all'attitudine progettuale maturata nell'esperienza dello *Studio Arte Fuori Centro* di Roma, anche questo appuntamento espositivo, schivando il rischio di una sterile celebrazione, si è trasformato in uno stimolante confronto dialettico tra modalità espressive differenti, che nello spazio proposto per la realizzazione di un'opera (cm 30x30) hanno cercato un punto di contatto con l'inconfondibile cifra stilistica di Di Trani.

Gli artisti dell'associazione legata alla galleria, di cui la stessa pittrice ha fatto parte, hanno scelto un lavoro con cui dialogare, cercando per affinità o contrasti di realizzare partiture originali sulla linea di confine di intenzionalità artistiche talvolta tangenti ma più spesso discordanti.

Quelli realizzati per l'occasione si presentano quindi come inaspettati duetti, pensati per superare in una studiata orchestrazione visiva la problematicità sottesa alla specificità della ricerca individuale. Conseguentemente le opere si offrono allo sguardo come rispecchiamenti, interpretazioni, approfondimenti, svelamenti, che partendo dai segni e dalle immagini proposte da Gabriella arrivano



inevitabilmente a sé. Ognuno ha scommesso con l'altra per mostrare i meccanismi del proprio processo creativo, proponendo nel gioco di rimandi continui, di slittamenti di senso, di evocazioni in bilico tra finezza e voluta ordinarietà, tra ironia e assoluta ponderatezza la complessità delle soluzioni espressive praticabili.

Il comune denominatore è inevitabilmente la frantumazione del linguaggio e la necessità di una sua ricomposizione sulla superficie del dittico, che diventa seducente materializzazione della ricerca di un equilibrio, talvolta tanto sottile da poter essere facilmente infranto, tra posizioni programmatiche spesso molto lontane così da apparire inconciliabili, sia nei presupposti metodologici sia nelle modalità operative e perfino negli esiti formali.

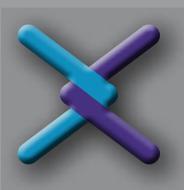
I risultati però sono sorprendenti nella molteplicità di soluzioni proposte, segni di un'ibridazione intesa come sinonimo di feconda e vitale relazione con l'altro.

Le differenze allora non si contrappongono, semmai si mescolano, per esaltare una pluralità spontanea eppure ricercata, intesa come terreno comune in cui la diversità diventa collante, offrendo molti spunti di riflessione alla difficoltà di rapportarsi con l'altro, mostrando se stesso.

Loredana Rea



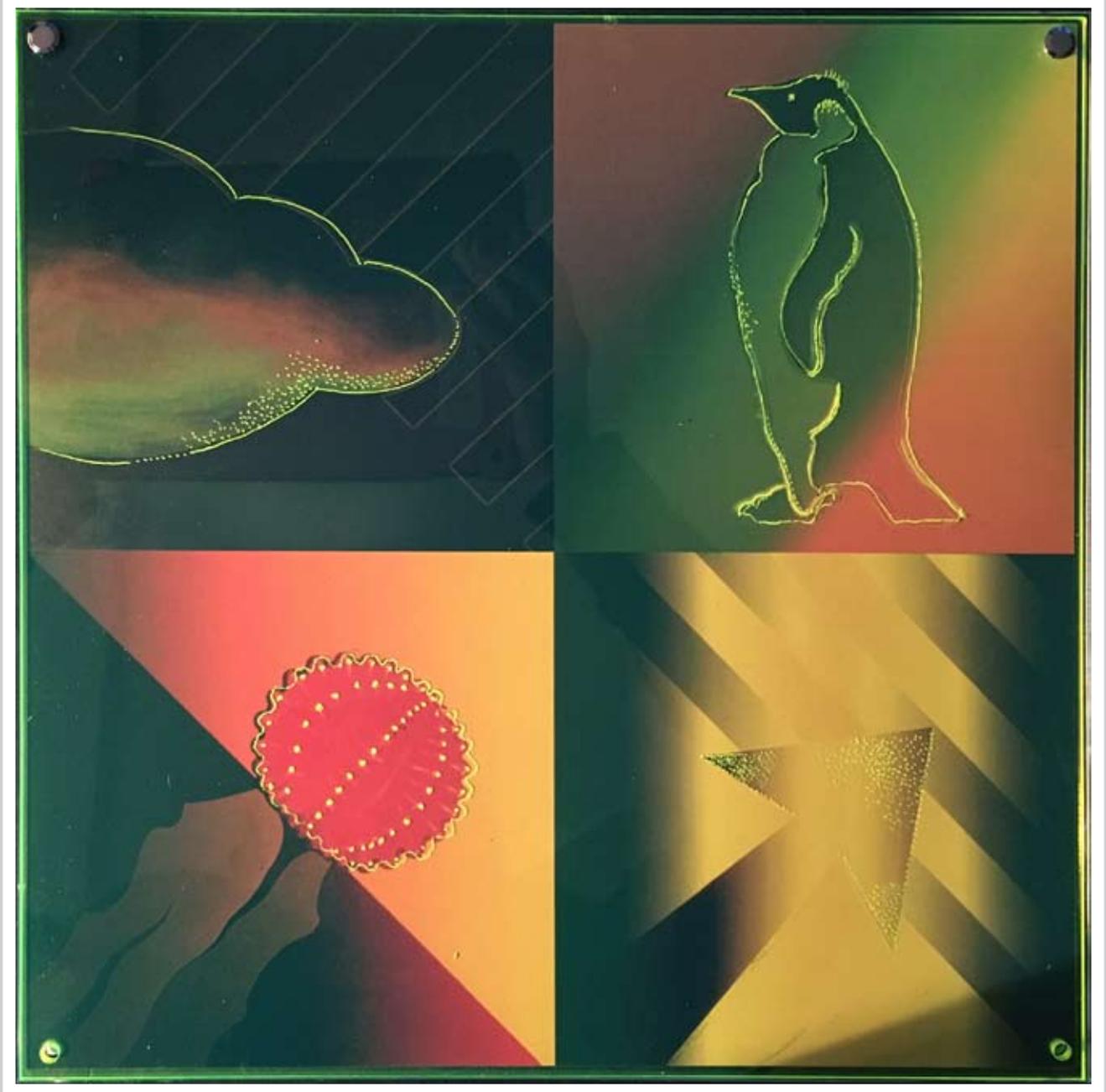
Gabriella Di Trani - *ad hoc* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 2009, ø cm 35, polimaterico



Minou Amirsoleimani *Giardino*, cm 30x30x3,7, 2017, cartapesta



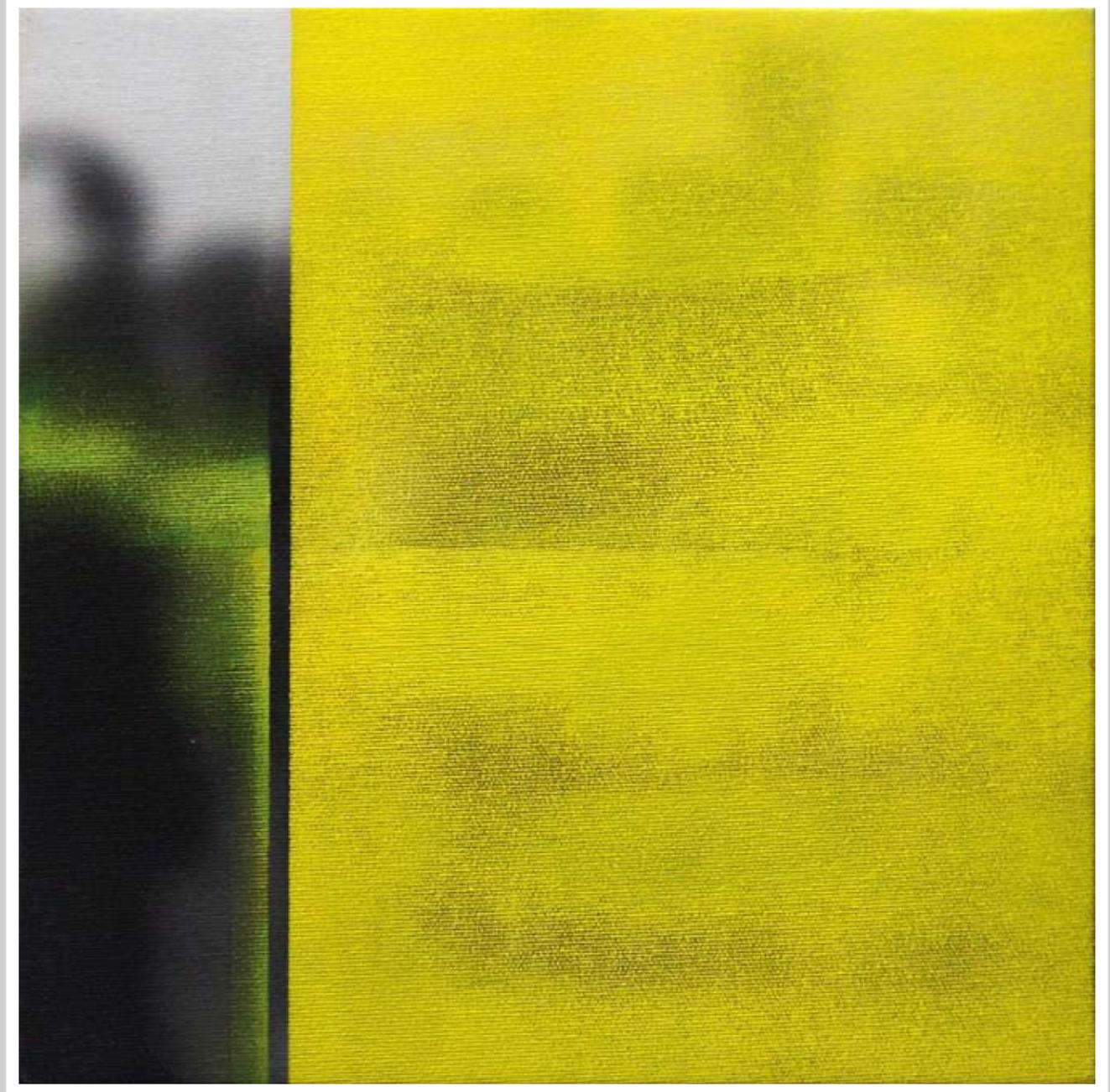
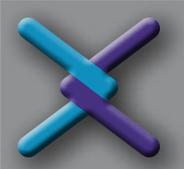
Gabriella Di Trani - *effetto* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2003, ø cm 50x50, stampa digitale su piuma



Franca Bernardi per *Gabriella*, cm 30x30, 2017, graffio su plexiglass



Gabriella Di Trani - *yellow* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2012, cm 35x35, acrilici su tela



Francesco Calia *sogno*, cm 30x30x4, 2017, stampa fotografica su tela e acrilico



Gabriella Di Trani - *il più enigmatico* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2007, cm 98x98, acrilici e pastelli ad olio su tela,vinile e metacrilato



Antonio Carbone *Libido*, cm 30x30, 2017, rilievografia su carta



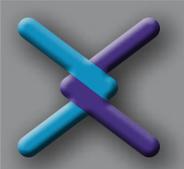
Gabriella Di Trani - *lurlo* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2002, cm 58x52, acrilici su tela



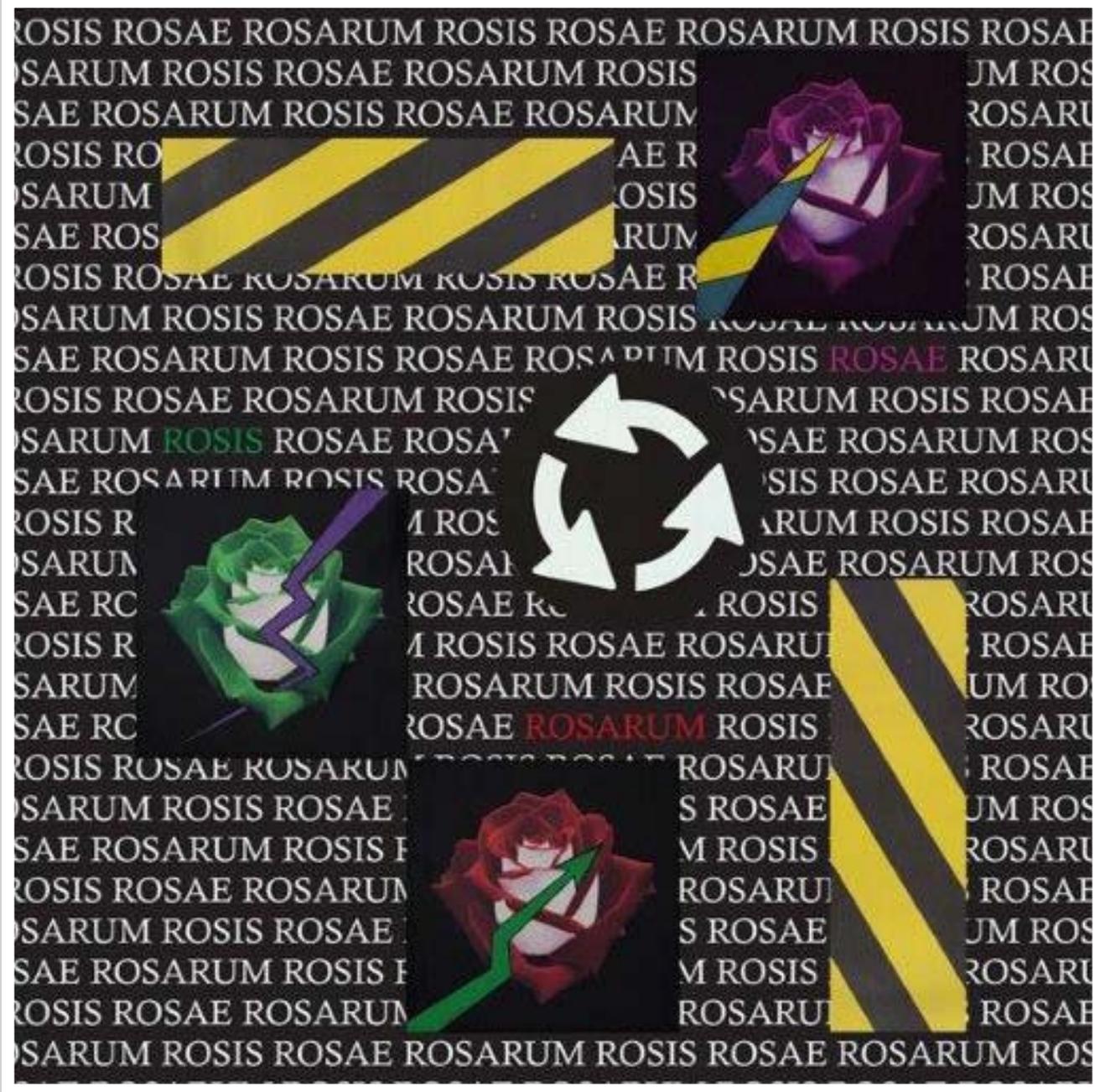
Elettra Cipriani *angoli acuti*, cm 30x30, 2017, terracotta, ingobbi, smalti e leghe metalliche



Gabriella Di Trani - *il più ignobile* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 2007, cm 98x98, acrilici e pastelli a olio su tela, vinile e metacrilato



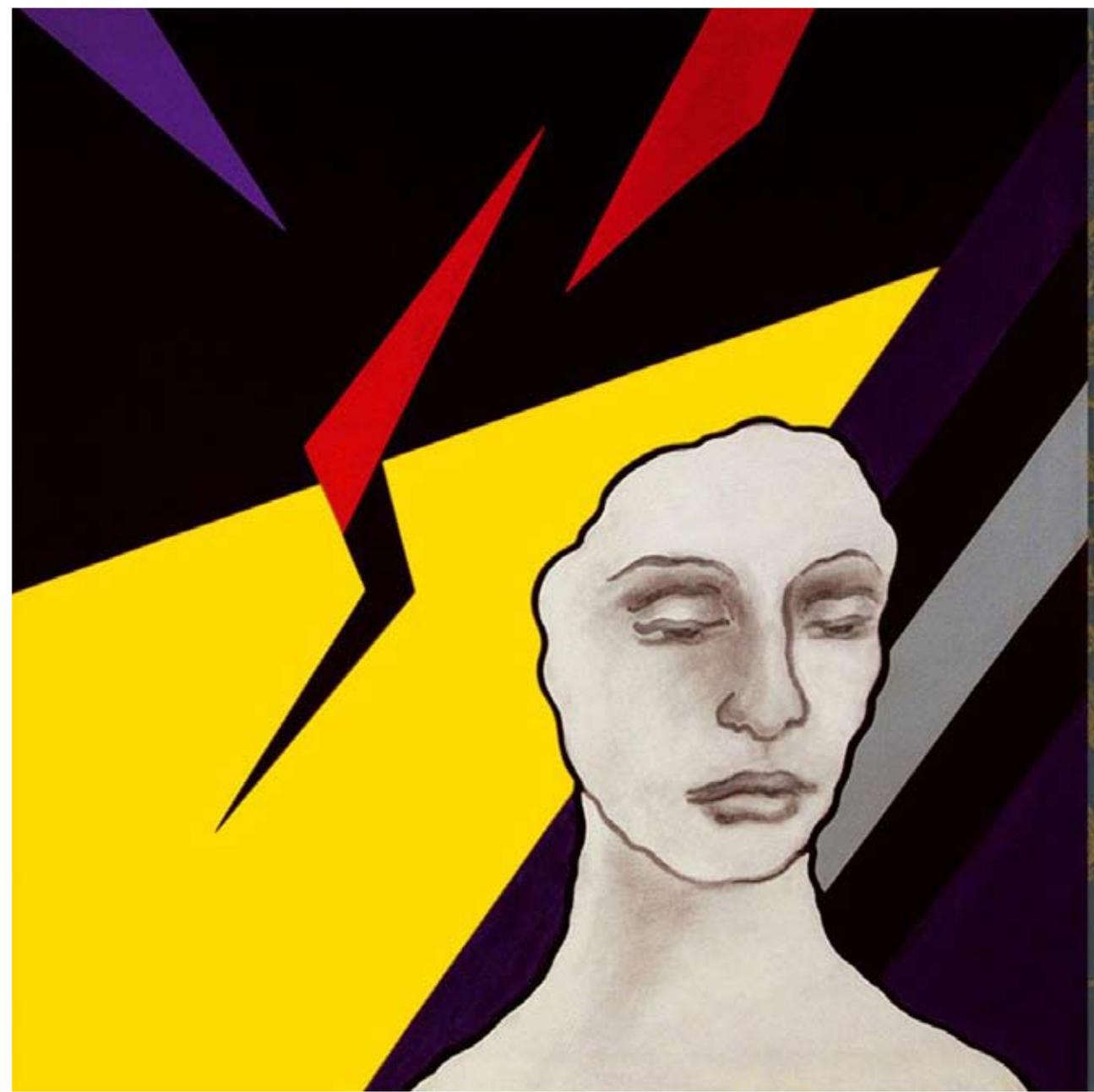
Lucia Di Miceli *Al bacio*, cm 30x30, 2017, Acrilico su tela, cartone e oro



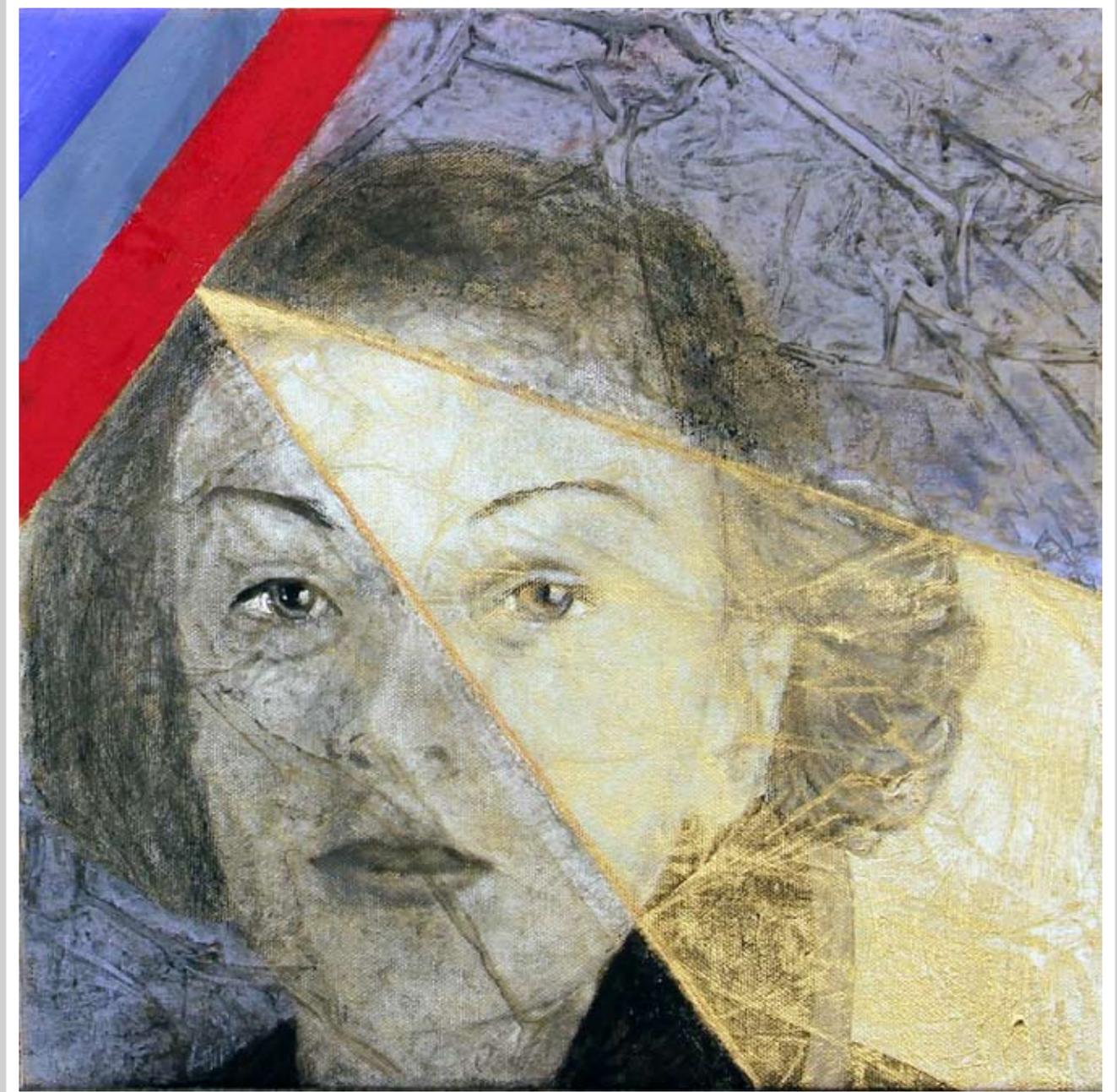
Gabriella Di Trani - *rosae rosarum rosis* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 2013, cm 120x120, polimaterico



Salvatore Giunta *Senza titolo*, cm 30x30, 2017, acrilico su tela



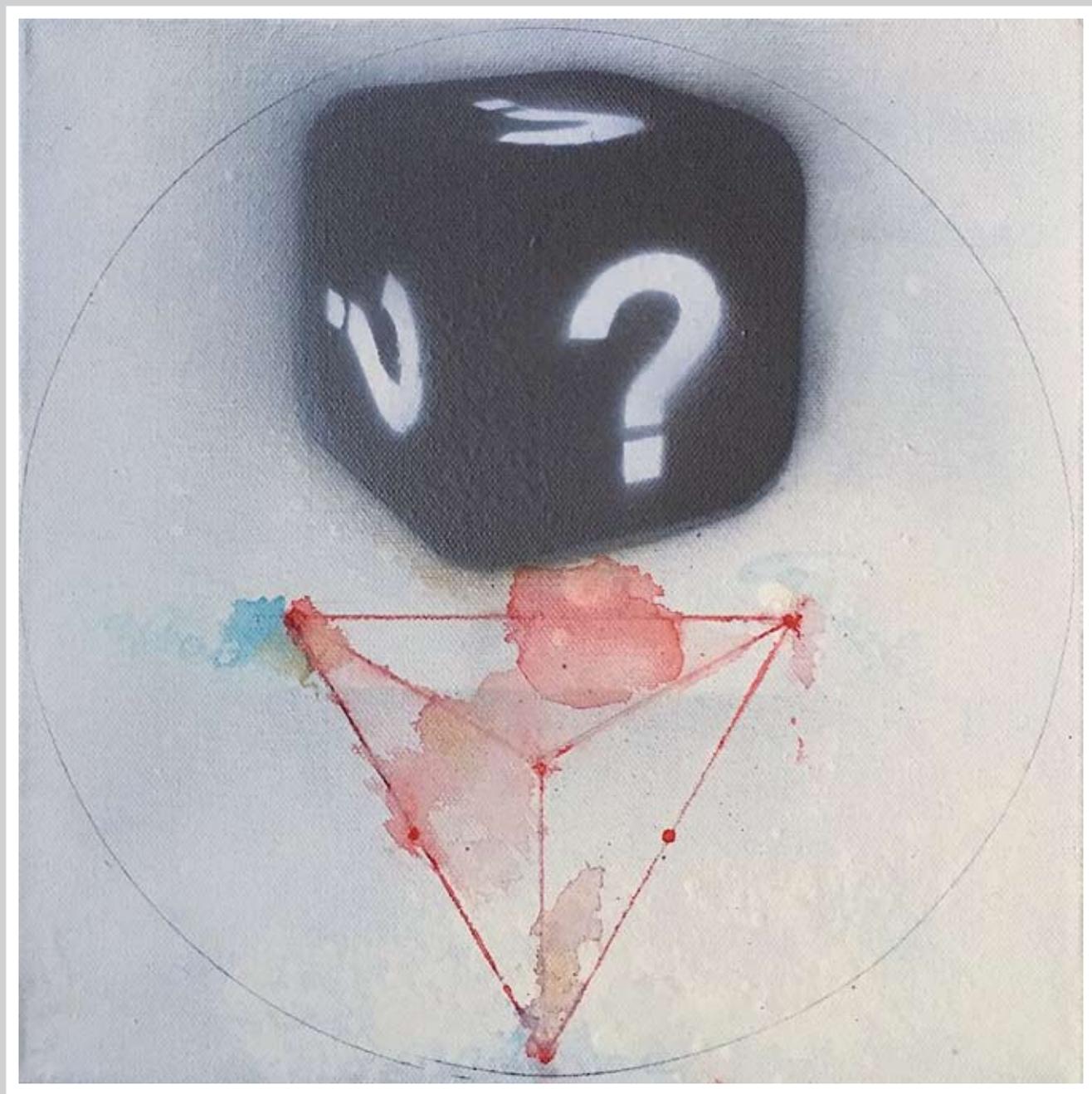
Gabriella Di Trani - *il più intellettuale* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2007, cm 70x70, acrilici e pastelli ad olio



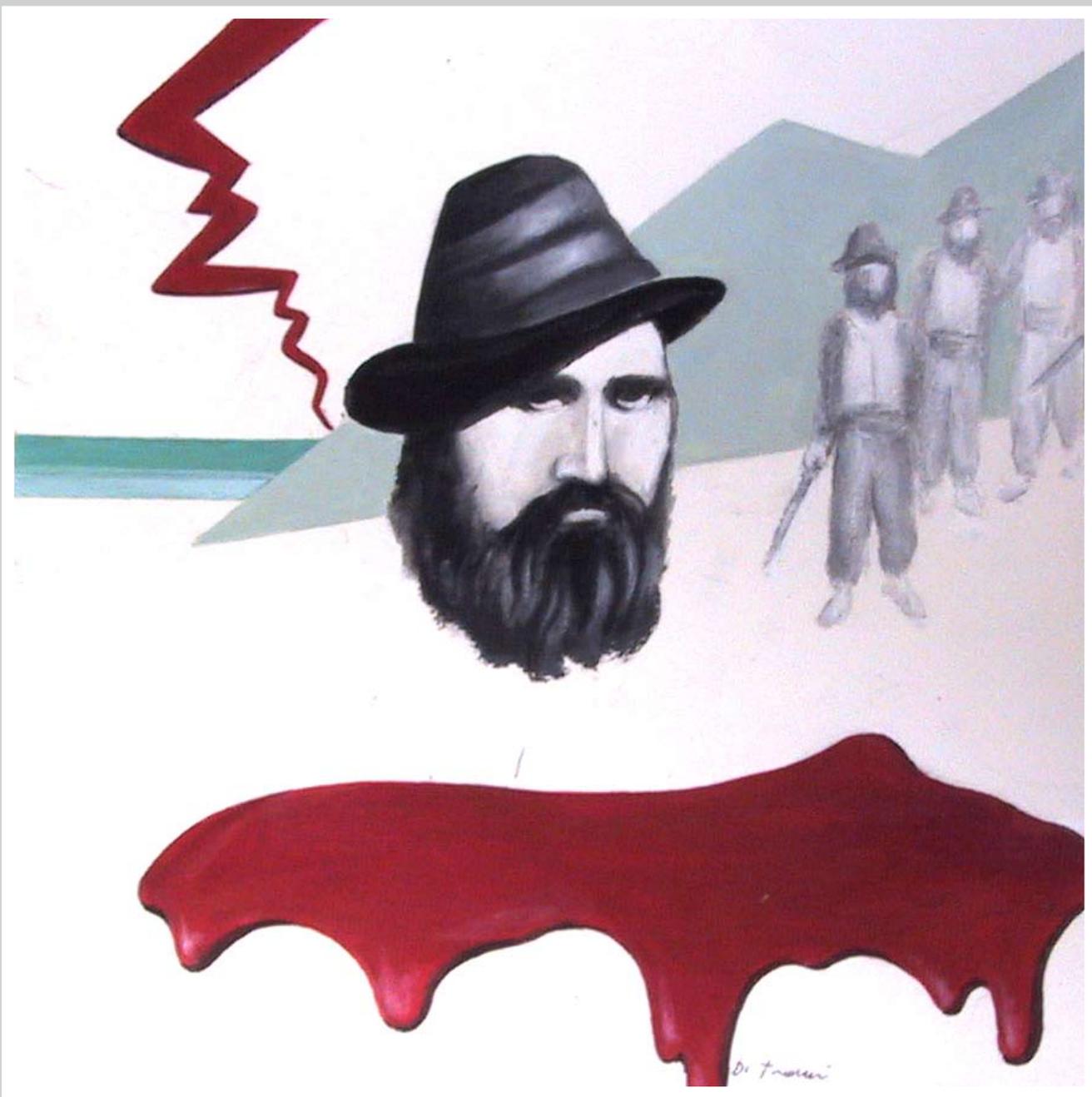
Silvana Leonardi *Accidia versus esicasmo*, cm30x30, 2017, olio, grafite e oro in pigmenti su tela



Gabriella Di Trani - 70x70 - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 1998, cm 80x75, acrilici su legno



Giuliano Mammoli *La scelta tra bene e male*, cm 30x30x4, 2017, tecnica mista su tela



Gabriella Di Trani - *il brigante* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2006, cm 100x100, ceramica cotta e smaltata



Rita Mele *Rosso sintesi*, cm 30x30x2, 2017, tecnica mista



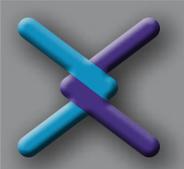
Gabriella Di Trani - *tramonto K7* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 1979, cm 100x100, acrilici su tela



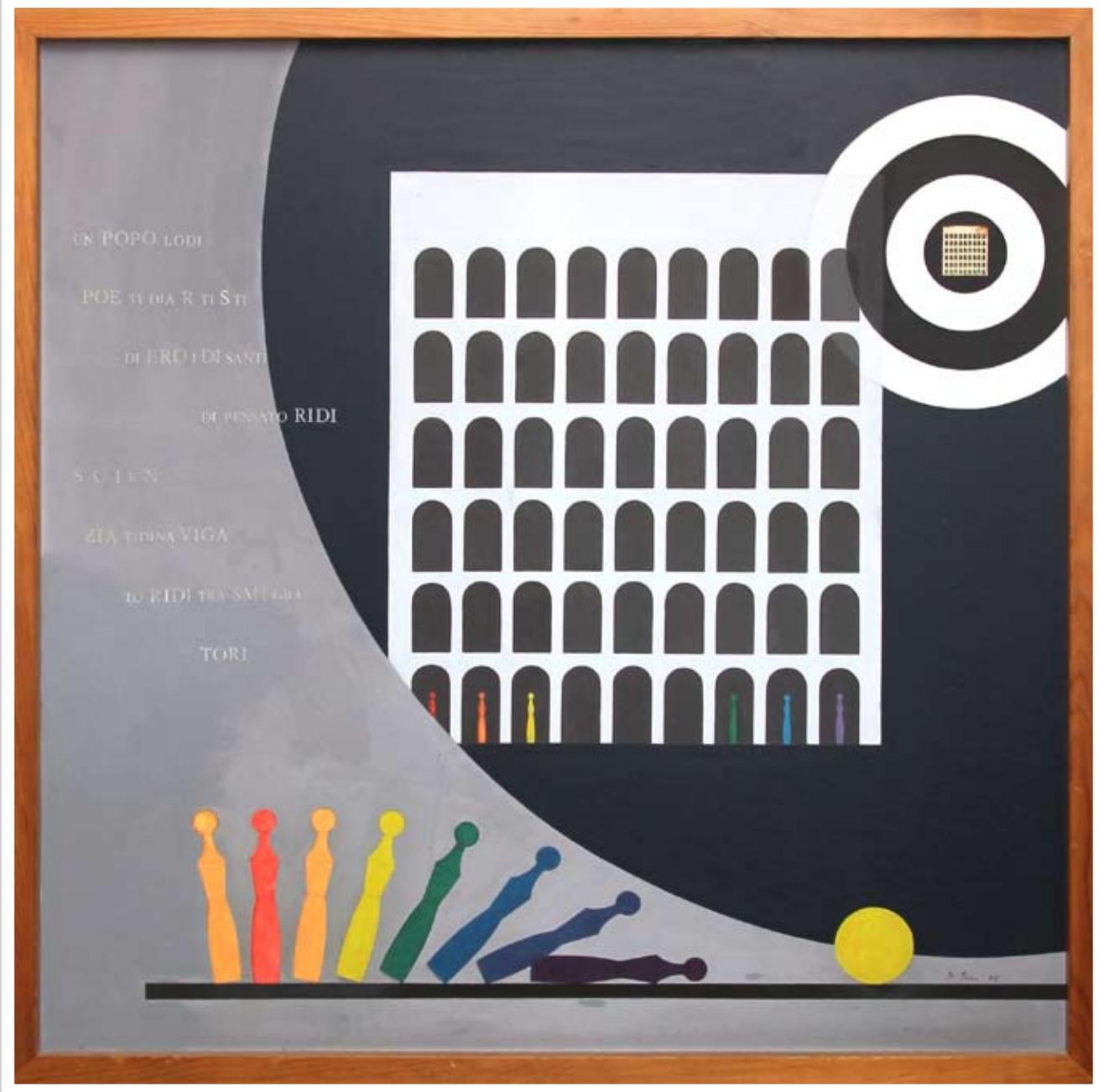
Patrizia Molinari *Tramonto in Bhutan*, cm30x30, 2017, foto stampa inkjet su carta cotone



Gabriella Di Trani - *il più riconoscibile* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 2007, cm 70x70, acrilici e pastelli ad olio



Isabella Nurigiani *da Isa*, cm 30x30, 2017, Tecnica mista su legno



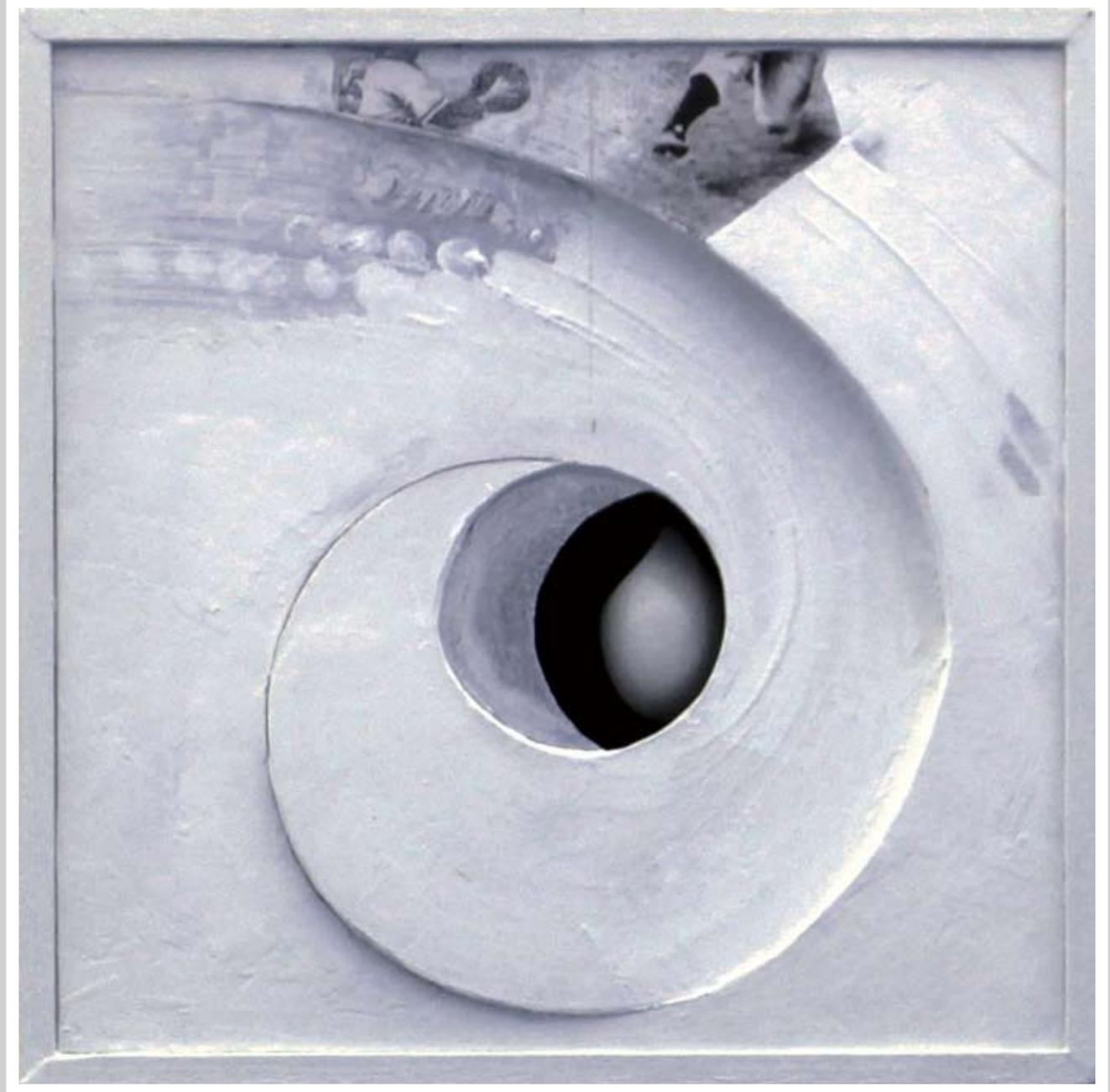
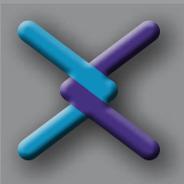
Gabriella Di Trani - *Un popolo lodi* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 1979, cm 100x100, acrilici su tela



Teresa Pollidori *Popolo d'artisti*, cm 30x30x2, 2017 (a2010/ f2439), stampa digitale su piuma



Gabriella Di Trani - *im mortale* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2013, cm 40x40, polimaterico e led



Giuseppe Ponzio *Mito*, cm ,30x30, 2017, tecnica mista



Gabriella Di Trani - *rosangel* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2009, cm 40x40, polimaterico



Rosella Restante *le ali di Gabriella*, cm 30x30, 2017, cera, piombo su tela



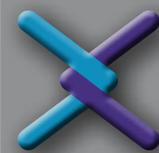
Gabriella Di Trani - *rinaldo* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2000, cm 58x52, acrilici su tela



Marcello Rossetti *una Rosa per te*, cm 30x30, 2017, legno e smalto



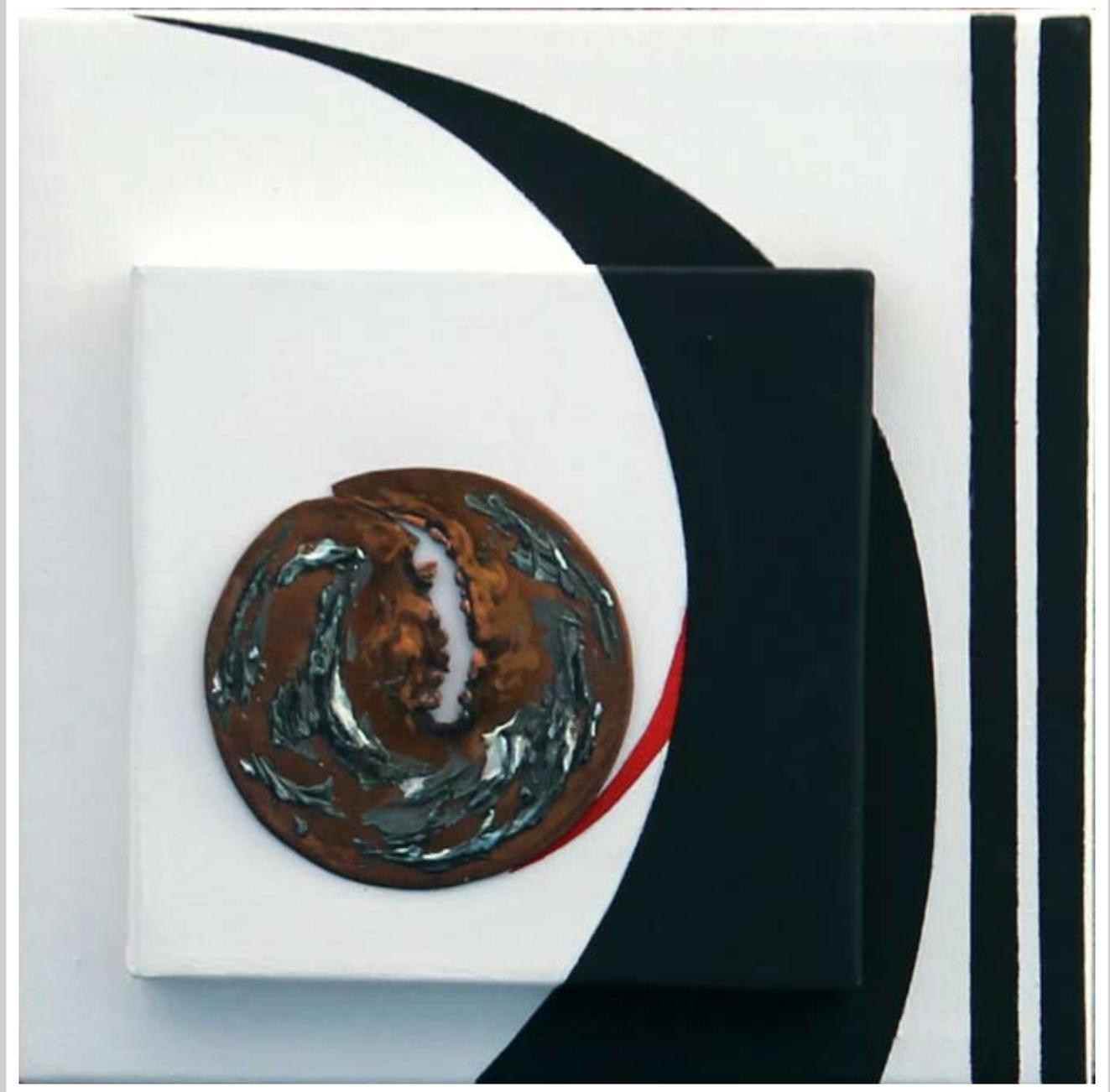
Gabriella Di Trani - *free evolution* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 1997, cm 100x100, acrilici su tela



Alba Savoi *Butterfly future*, cm 30x30x2,5, 2017, foto su foto garzata



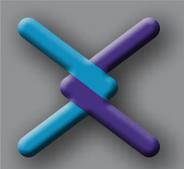
Gabriella Di Trani - *il più radicale* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass originale 2007, cm 98x98, acrilici e pastelli ad olio su tela, vinile e metacrilato



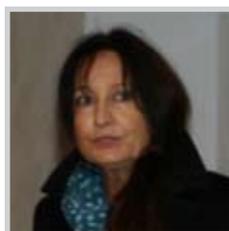
Grazia Sernia *bianco e nero*, cm 30x30x5,6, 2017, acrilico su tela e rame



Gabriella Di Trani - *divieto di transito* - cm 30x30, stampa digitale su polyconbass
originale 2010, cm 50x50, acrilici su tela



Oriano Zampieri *Divieto*, cm 30x30x2, 2017, argilla refrattaria, smalti, ossidi, ingobbi colorati



Minou Amirsoleimani È nata in Iran, da molto anni vive e lavora a Roma. Ha studiata all'Università delle Arti Ornamentali di Tehran, all'Istituto di Trevi kola Sangan di New Delhi e all'Accademia di Belle Arti di Roma. Dagli anni 80 è presente con le sue opere in numerose manifestazioni personali e collettive. Alcune mostre: 1993 ha partecipato alla Biennale di Teheran - 1996 mostra personale "Viaggio" al centro Luigi di Sarro a Roma - 1997 " L'Arte a Roma" all'ex Mattatoio - 2015 collettiva "Al Gioiello Nascosto" Complesso Monumentale di S. Cosimo, Roma - 2014 collettiva a Roma "Donna e multiculturalità nell'Europa di oggi" complesso di S. Andrea al Quirinale - Roma "la Grande Illusione" Temple University Roma a cura di Manuela De Leonardis - 2011 mostra personale "L'acqua nell'anfora e noi a....." a cura di Loredana Rea Studio Art Fuori Centro Roma, - 2009 Nemi (Roma) "Porte Aperte" Palazzo Ruspoli a cura di Sala 1 (Mary Angela e Eloisa Saldari) www.minouamirsoleimani.com



Franca Bernardi riceve la sua educazione artistica negli anni '60 dai migliori maestri dell'Avanguardia Romana, dai quali assorbe il piacere e il senso della "ricerca". Dopo la laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma diventa prima docente di Discipline Artistiche e poi titolare alla cattedra di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti, dove insegna fino al 1999. Ha sempre affiancato la vivace esperienza dell'insegnamento con l'attività artistica ed ha continuato la sua "ricerca" pittorica ed installativa che si identifica sempre di più con il tema della "Trasparenza". I

lavori dell'ultimo decennio usano come materia il plexiglas e il p.v.c. che offre nei suoi assemblaggi una incredibile gamma cromatica. Ha partecipato a numerose collettive e tra le personali cita:

2001 "**Mostra Antologica**" Kunst Museum Di Hostelbro, Danimarca - 2010 "**Anello**" Museo Comunale, Mondovì - 2012 "**Trasparente**" Artefuoricentro, Roma - 2014 "**Varchi d'orizzonte**" Movimento Aperto, Napoli.



Francesco Calia nasce a Roma nel 1951, dove vive e lavora. Inizialmente articola il proprio percorso artistico, in linea con le teorie del gruppo Artmedia del quale ha fatto parte, fondandolo sulla rivisitazione e riappropriazione delle immagini "mitiche" dell'arte moderna e contemporanea occidentale. Frammenti fotografici di opere di grandi Maestri vengono posti al margine di un campo pittorico esso stesso suggerito dall'immagine scelta; il dialogo serrato tra i due elementi diviene in questo modo territorio di amplificazione della memoria.

Successivamente l'attenzione vira in direzione del proprio vissuto; come affermato dal critico Giuseppe Varone "le immagini fotografiche, monocromatiche e spesso mosse, rappresentano e trasfigurano spazi, circostanze e luoghi entro i quali si dipana la narrazione del quotidiano in tutta la sua centralità"



Antonio Carbone, da Tricarico (MT) laureato in Scienze Naturali. Nella pittura spazia tra linguaggi differenti ed innovativi. La sua arte iniziale si ispira al realismo meridionalista, poi evolve verso **l'espressionismo astratto, l'arte concettuale, la poesia visiva**. L'attuale ricerca si concentra sul segno, la scrittura e gli alfabeti, in una trasmutazione di significati e significanti che portano, come nel caso "**dei Libri scolpiti - Tabulae e delle Trans-Scritture**" a composizioni di equilibrio estetico ed artistico. E'una sorta di "ipertesto" delle scritture, senza un significato

semantico, che diventa immagine. Carbone realizza anche lavori calcografici, utilizzando materiali diversi: lastre di piombo, di zinco, di plexiglas e sculture in cera, installazioni. Molteplici sono le mostre personali e collettive in Italia ed in Europa.



Elettra Cipriani nata a Firenze in una famiglia di musicisti si trasferisce, nell'adolescenza a Roma dove frequenta il liceo artistico senza mai abbandonare la musica. Matura presto un vivo interesse per la ceramica che la porta a farne una scelta professionale. Nel 1978 avvia la sua attività di ceramista con la costanza e la pazienza di cui questo materiale necessita. La frequentazione di alcuni tra i più importanti ceramisti italiani la stimola ad approfondire sempre più l'alchimia poetica insita nella ceramica.

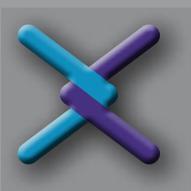
La scarsa attenzione verso l'Arte Ceramica in Italia, la spinge a trasmettere le sue competenze attraverso l'insegnamento, sia in forma privata costituendo l'Associazione Culturale L'albero di Terracotta, che presso strutture istituzionali come la Regione Lazio, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Provincia di Roma, l'Università La Sapienza e la scuola D'arte e Mestieri del Comune di Roma.

Ha realizzato molte mostre personali e partecipato a numerose collettive, tra le più recenti: la partecipazione alla mostra *La scultura ceramica contemporanea in Italia* alla Galleria Nazionale D'arte Moderna.



Lucia Di Miceli, nata a Palermo nel 1955, si trasferisce a Roma dove frequenta il Liceo Artistico e la Facoltà di Architettura. Negli anni '80 lavora nel campo dell'architettura di interni. Dal 1990 al 2001 dirige a Roma la "Zenit" agenzia pubblicitaria. Nel 2009 fonda a Termoli, con l'artista Nino Barone, l'associazione culturale Officina Solare e l'omonima Galleria, attiva fino al 2014, anno in cui torna a risiedere a Roma. La pittura e la scultura sono interessi che l'accompagnano costantemente; partecipa a molte collettive e presenta diverse personali. In

Molise le vengono commissionate alcune opere pubbliche: la statua di "Celestino V" in bronzo; la Pala "Madonna con Bambino" e la "regione Emilia Romagna" per il monumento all'Unità d'Italia. Nel 2015 partecipa al concorso "Oltre il libro" promosso dalla Biblioteca Angelica di Roma, dove viene premiata nella sezione Grafica, e al Premio PACI, di Isernia, dove riceve la Menzione Vittorio Sgarbi.





Salvatore Giunta nasce a Roma dove vive e lavora. Si diploma in Scenografia ed inizia la carriera espositiva nel '69 con la personale "Prospetti", al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nel 1964 inizia ad insegnare dedicandosi contemporaneamente alla ricerca artistica, articolando piani e volumi, confrontandosi con lo spazio e giungendo ad espressioni minimali. Delle sue opere più recenti, Nicoletta Cardano scrive: "...ricerca un sistema coerente, fatto di salti spigolosi, di segni obliqui, di varchi diagonali, per dare forma in un campo geometrico alle risultanze tra spazi

bianchi e distese oscure, alle -cose dell'ombra-". Pittore e scultore, si è inoltre occupato di scenografia teatrale, di cinematografia sperimentale spaziando anche nel campo della video animazione generando vere e proprie orchestrazioni di segni. Sue opere sono presenti in numerose rassegne in Italia e all'estero. Nel 2013 gli viene assegnato il Premio Mnemosine. La sua ultima personale è del 2016 "Decodificazioni", presso la galleria Scoglio di Quarto a Milano, a cura di Ida Terracciano.



Silvana Leonardi è nata a Roma. Nelle sue opere sono sempre riscontrabili forti nessi formali pur nella diversità dei temi, delle tecniche e dei cicli espressivi oltre ai segni chiari e costanti del suo interesse per la contaminazione e l'interazione tra le arti e per i rapporti tra immagine e scrittura. Ha esposto in oltre un centinaio di mostre personali e collettive in Italia, Austria, Egitto, Francia, Germania, Malta e Stati Uniti. E' presente in collezioni pubbliche e private e in musei e fondazioni tra cui: Biblioteca Alessandrina dell'Università La Sapienza, Roma, Biblioteca Nazionale

Centrale Vittorio Emanuele II, Roma, Internationale Stiftung Mozarteum, Salisburgo, Collezione Suchard e Collezione Reber, Vienna, Biblioteca del Sacro Convento, Assisi, Cathedral Museum of Mdina, Malta, Lyrik Kabinett, Monaco di Baviera, Museo MAGI, Pieve di Cento (Bologna). La sua attività è documentata in pubblicazioni edite da istituzioni e da privati e presso numerosi archivi e centri di documentazione.



Giuliano Mammoli, è nato a Santa Maria Nuova, in provincia di Ancona, dove attualmente vive e lavora. Dopo gli studi artistici, ha svolto attività come restauratore e si è occupato di grafica pubblicitaria. Questi dati costitutivi dell'esperienza culturale hanno inciso profondamente sulla formazione della personale grafia artistica, che si propone fondamentalmente come senso classico della pittura giocata prevalentemente sulle trasparenze e sui "prelievi" dal reale dei frammenti di immagini e di scritte, sapientemente elaborati e calati in una dimensione di

astrattismo lirico che esalta i valori cromatici fino ad annullare il senso del riferimento stesso. A partire dalla maturità attuale, oggi il lavoro di Mammoli, si riassume tra "io" e il "mondo". Un lavoro dedicato alla

ricerca "dell'assoluto". La dimensione d'artista si matura in un rapporto/confronto con la realtà, attraverso un linguaggio artistico immediato, sintetico e di facile lettura. Inevitabili sono i richiami alla "filosofia esistenziale", che trasferiti su un piano operativo l'opera assume tutto il suo significato simbolico.



Rita Mele nata ad Asmara (EE) vive e lavora a Frosinone dove ha conseguito il diploma all'Accademia di Belle Arti. Si è dedicata per un lungo periodo alla realizzazione di vetrate. Dagli anni 80, la ricerca sulla pittura la porta ad indagare sul senso e il significato della materia. Lavora spesso per cicli tematici e in quest'ultimo periodo al "Bianco e Nero". il suo linguaggio si sublima in una "visione onirica" che definisce la sottile linea di demarcazione tra il sociale e lo spirituale. Si dedica con continuità alla realizzazione di "libri d'artista". Nelle ultime personali

si va configurando un preciso orientamento verso l'installazione. Ha lavorato con esponenti della musica jazz. Ha partecipato a numerose mostre all'estero: in INDIA. in Cina, ha partecipato all'11° Biennale Internazionale d'Arte del Cairo, i suoi lavori si trovano nel Museo di Arte Contemporanea di HANGZHOU, è presente con il Libro d'Artista all'Istituto Italiano Di Cultura di TEL AVIV. Ha partecipato alla Biennale di Venezia e realizzato numerose personali in Italia.



Patrizia Molinari (Italia, 1948) si è laureata in Lingua e Letteratura e in Letteratura e Lingue Straniere Contemporanee alla Università di Bologna, dottorato in Storia dell'Arte all'Università di Urbino.

Ha iniziato a dipingere nel 1974 con una ricerca sul bianco e sul monocromo, studiando le interazioni con la luce. Ha realizzato opere pubbliche come l'obelisco "Verso Lo Spazio" a Roma, sculture in fibre ottiche e pietre per il Parco di Capo Colonna a Crotone, Senigallia, Delfi e sculture di vetro sul Lungo Tevere a Roma.

Ha realizzato grandi progetti in vetro per "Venezia Aperto Vetro 1998" e per la "Biennale di Venezia 2001". Le sue opere sono presenti in numerosi musei. Ha vinto tre primi premi in concorsi nazionali con progetti di fontane. Ha esposto in Italia, Europa, Emirati Arabi, Bangladesh e Stati Uniti.

Ha partecipato a conferenze e seminari di Storia dell'Arte in Italia, Europa, Emirati Arabi, Oman e Bangladesh.



Isabella Nurigiani vive e opera tra Roma e Pietrasanta.

Dopo aver frequentato con successo l'accademia di Belle Arti di Roma, conseguendo il diploma in scultura, la vita artistica si trasforma in una risoluta ricerca sulla pura forma: un duro e costante esercizio plastico le consente così di entrare nell'essenza della forma, intesa come manifestazione subliminale. La materia utilizzata, sia esso legno, marmo, metallo assume una leggerezza e al

tempo stesso una forza che trasforma le forme in uno scenario inatteso. Le forme passionali dell'artista si stagliano nella luce per conflitto architettonico e raccontano gli stridori della materia che prima soggiace e poi rinasce grazie ad una alchimia che trasforma l'azione in rivoluzione sentimentale.

Le sculture tendono all'assoluto, tuttavia non spirano solennità, ma si offrono al pubblico con estrema delicatezza, come petali scoloriti di un fiore fragile e delicato. Lo stesso ferro, malgrado la sua apparenza, è una materia duttile e delicata, che si lascia corrodere dall'aria e ossidare dall'acqua. Isabella, dunque, ha elaborato un linguaggio icastico che aderisce al presente nel dialogo costante con la sfera emotiva e sensoriale. Al centro della sua riflessione è il recupero di una sensibilità primitiva, naturale, contro le insidie di una società materialista che estirpa le radici dell'individuo e le sue facoltà originarie.

Molte le partecipazioni a mostre personali e collettive a livello internazionale.



Teresa Pollidori nata a Caserta; vive e lavora a Roma. Dopo aver compiuto gli studi artistici a Napoli inizia contemporaneamente l'attività didattica e artistica a Cassino, città in cui ha vissuto un lungo periodo. L'elemento base che accomuna tutto il percorso artistico è *La spazialità geometrica-architettonica*. Già nelle prime esperienze pittoriche d'impianto figurativo, con scolastici richiami metafisici, gli ampi panorami sono il medium per delineare campi geometrico-minimali. In seguito, nel periodo scultoreo, attraverso i volumi raggiunge la sintesi della

spazialità geometrica-architettonica. Nell'ultimo decennio ha ridotto l'attività scultorea per dedicarsi alla fotografia digitale, strumento espressivo che le ha permesso di coniugare l'antica nostalgia per la figurazione con la sempre presente necessità del geometrismo. Altro campo d'interesse è stato "il libro d'artista" che l'ha indotta a dirigere dal 1997, per quindici anni, la "Biennale del libro d'artista città di Cassino". Ha sempre affiancato alla propria attività artistica quella di promotrice di eventi culturali, tuttora dirige lo Studio Arte Fuori Centro di Roma e la rivista virtuale "Magazineart".

Ha realizzato molte personali e ha partecipato a moltissime mostre collettive in Italia e all'estero.

Per approfondimenti: www.teresapollidori.it



Giuseppe Ponzio, nato ad Asmara (Eritrea) nel 1953, architetto. Vive e lavora a Roma. In più occasioni ha avuto l'opportunità di completare lavori di architettura con opere artistiche (mosaici, vetrate policrome, pitture...) e decorative. L'interesse per il segno e per alcune filosofie orientali lo porta a praticare da vari anni lo "shodo" (calligrafia cinese e giapponese) dove il rigore coincide con la libertà espressiva. Partecipa ad alcune mostre collettive tematiche ("libro d'artista", "land art" nelle Marche, settimana della cultura ebraica....) e una mostra di calligrafie a Tokio. E'

associato ad FUORI CENTRO nella cui sede Studio Arte Fuori Centro ha esposto i propri lavori in una mostra personale.



Rosella Restante - Ho frequentato il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti a Roma. Miei maestri a cui sono grata: Nicola Carrino, Guido Strazza, Lorenza Trucchi.

Dopo le scuole d'arte, la mia ricerca prosegue nell'ambito del concettuale attraverso la scultura, l'incisione, la fotografia, il video. Lo spazio diventa, nel tempo, il "luogo" di indagine e affermazione di identità, il fine progettuale è asservito ad un pensiero lirico del reale "...le opere, nate da una pulsione che viene

poi razionalizzata in simbolico-immaginario, lì si posiziona elevando a potenza la logica..." M. Grasso. Ultime mostre personali: 2010 Roma, Studio Artefuoricentro "Visitando la parola" a cura di Matteo Galbiati. - 2015 Roma, Studio Artefuoricentro "Clinamina" a cura di Mimmo Grasso - 2016 Milano, Galleria QuintoCortile "Quando il gioco si fa metafora" a cura di Alessia Locatelli - 2016 Roma, Studio Varroni "Venticinque libri venticinque artisti" a cura di Piero Varroni.



Marcello Rossetti è cresciuto, grazie a suo padre Pietro, nel mondo dell'arte.

Negli anni '60 frequenta gli scultori Edgardo Mannucci, Attilio Selva, Leonardo Leoncillo, Alberto Burri, collaborando nei loro studi. Contemporaneamente si diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma.

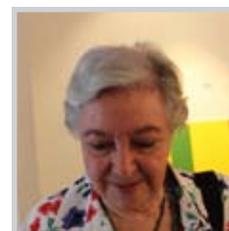
Per un triennio insegna Scenotecnica all'Istituto Statale d'Arte di Spoleto.

Nel 1970 assume la titolarità alla cattedra di Scenografia nelle Accademie di Belle Arti di: Reggio Calabria, Macerata e Roma. La sua esperienza artistica, oltre alla

scultura che esplora attraverso vari materiali, comprende anche la scenografia cinematografica, televisiva e teatrale.

Vive e lavora a Roma ed in Umbria

Espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero.



Alba Savoi Nata a Roma dove risiede. Proviene per studi e attività lavorativa dall'area visiva. Da un inizio figurativo, alla fine degli anni '70 sposta la sua attenzione all'arte *Astratto-Concreta*. Nel 1980 fa parte dell'associazione AM/16 di Roma, interessata a questa tendenza artistica e con essa espone in varie mostre in Italia e all'estero. Data al 1987, il suo interesse per la fotografia, con essa crea i suoi *xerorilievi* e *xeroculture*. Recentemente, dalle fotografie iniziali, sono nati nuovi lavori, soprattutto *scritture*, elaborate con un suo particolare

procedimento. Numerose le esposizioni personali e collettive, nazionali ed internazionali. Inserita tra l'altro nei volumi: *Anni Venti della Storia dell'Arte Italiana del'900* a cura di Giorgio Di Genova ed. Bora; in *The Artist and the Book in Twentieth-Century Italy* a cura di Ralph Jentsch, ed Umberto Alemanni & C; *Come leggere il valore*, a cura di Guido Montana, ed Riccitelli. Nel 2009 viene pubblicata la monografia: *Alba Savoi, la maschera e la piega*, a cura di Beniamino Vizzini, Edizioni d'arte Félix Fénéon. Presente in varie collezioni tra le quali, per la *Poesia Visiva*, il Museo di Arte Contemporanea di Trento.



Grazia Sernia vive e lavora a Roma, dove si è diplomata al Liceo Artistico, ha frequentato la facoltà di Architettura e il corso d'Incisione Calcografica presso la Scuola delle Arti Ornamentali di San Giacomo. Ha studiato pittura con Capogrossi, Turcato e Purificato. Ha approfondito la ricerca nel campo dell'incisione presso lo studio di Luce Delove e Mario Teleri Bion. ha fatto parte del 'Gruppo 12' Il suo lavoro, sia in campo grafico che pittorico, è evidenziato da una costante ricerca nella progettazione strutturale. Ha partecipato a rassegne internazionali: Spagna,

Romania, Francia, Giappone, Turchia.

Mostre personali: 2005 Napoli, Ipogeo dell'Annunziata "Sintomi dell'Arte". 2007 Milano, presso la Dbfar Tribiano Installazione "Labirinto"; 2012 Roma, La_Lineartecontemporanea "Sovrapposizioni"; 2013 Roma, Studio Arte Fuori Centro "Costruendo equilibri"; 2014 Barletta, Galleria Zerouno "Inspiegabilmente aurea";



Oriano Zampieri è nato nel 1948 a Pozzonovo in provincia di Padova. Vive e lavora a Roma dove ha conseguito il Diploma presso l'Istituto d'Arte nel 1969. Dagli anni '70 a metà degli anni '80 si è dedicato alla ricerca formale dell'oggetto d'uso ceramico. appassionato delle tecniche è uno sperimentatore instancabile, sempre attento alle ragioni della materia, ma anche al difficile equilibrio tra la natura del materiale prescelto, regolato da suoi ritmi intrinseci, e la necessità di sottometerla alla specificità del linguaggio dell'arte. Dal '90 in poi ha iniziato ad interessarsi anche

alla scultura stabilendo nuove tensioni ed equilibri e raggiungendo una nuova essenzialità formale. Si interessa prevalentemente ad una scultura bidimensionale, priva di vuoti e profondità, costruita per moduli simmetrici e progressivi, e nella materia stratificata della superficie incide linee e graffi. Un approccio diverso ha nella scultura a tutto tondo dove le forme si articolano in costruzioni totemiche che assumono spesso valenze simboliche ponendo, soprattutto attenzione al recupero degli archetipi Ha attuato molte personali e partecipato a numerose manifestazioni artistiche. Ha realizzato alcune opere pubbliche.



Gabriella Di Trani Nata a Parma, ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha lavorato all'Istituto di Anatomia di Parma, illustrando testi scientifici. Negli anni 77/79, collabora con una equipe di psichiatri, ad un percorso artistico all'interno dell'Ospedale Santa Maria della Pietà, per la cura dei malati attraverso pittura e performance. Espone dal '79: linguaggio visivo da "Luna Park" metropolitano, con allusioni metaforiche e implicazioni ironiche.

Lavora attraverso forme di quadri, tritici, libri di legno ed altri materiali, un lungo racconto nel tempo e nello spazio. Ideatrice grafica presso il Teatro di Roma, creatrice di scene e costumi, nei primi anni '80 inserisce nel contesto artistico, performance il cui senso visivo e musicale si collega ad installazioni e ad esposizioni pittoriche. In quel periodo Emilio Villa scrisse per il catalogo *Il Beato Creatore* che "*Gabriella Di Trani, è un occhio che scava e fruga nei magazzini strapieni e sciatti di emblemi ingenui, aggrumante svago neofreudiano (Junghiano, più), squarcio a revisione istintiva di un modello morbido di ambiente di repressività: fatto di amuleti, di strumenti abbandonati, di delusioni e lusioni alchemiche, di schemi standard, di allusioni genocide, di assurdità e sordità culturali deposte nel loro deposito; come in boutique di folclori ripassati attraverso uno scompiglio ideologizzante*".

Nel corso del tempo la sua idea di evento espositivo si amplifica ulteriormente estendendosi dalla pittura alle proiezioni video, oltre che alle installazioni, usando sistemi illuminanti dello spazio sempre più complessi, così da sviluppare nello spettatore percezioni plurisensoriali disposte a superare la certezza dei confini stabiliti.

Cerca di mettere in evidenza i contrasti, le discrepanze del nostro quotidiano vivere, entrare nelle cose, con un richiamo ai simboli del tempo e alle sue componenti allegoriche, lungo un filo di teatralità dove non ha perso di vista l'indicazione della pop art che certo, qui, diviene "altro": sono segni, segnali, suoni, richiami, giochi di eroi da fumetto che attraversano il vivere amalgamandosi a ricordi, fregi, scritte, frazioni di storia dell'arte, in un tempo che scorre come su un nastro, un tempo senza spessore, dove tutto è sempre qui ed ora. Oltre a diverse esposizioni in Italia e all'estero, ha partecipato, con *Polisgramma Gruppo 12* ad interventi miranti ad una coesione con la città e il suo ambiente; è intervenuta a progetti multimediali col *Gruppo Sinestetico*, oltre ad incontri ed esposizioni con *StudiAperti&artistiassociati*. E' presente, tramite installazioni costruite da elementi naturali, ad *Opera Bosco, museo di arte nella natura* a Calcata.

Fa parte delle Associazioni *Arte Fuori Centro* a Roma, *Arte da Mangiare* a Milano. Con *Milan Art Center* ha partecipato a *camera 312-promemoria per Pierre*, a cura di R. Maggi, alla 52. Biennale d'Arte di Venezia (2007). Sperimenta anche una dimensione virtuale dell'immagine; nel volume 6°, Ed. Bora, della Storia dell'Arte Italiana del '900 di Giorgio Di Genova, si legge che: "*Gabriella realizza uno straordinario exploit visivo tecnologico avviando la produzione delle "Macchine del Tempo". Allo studio Arte Fuori Centro, nel 2009, con l'installazione SANMICHELEINISOLA "affida, quasi irriverente, una personale riflessione catartica sul dualismo vita-morte, reso più fluido, e meno positivo nel definire confini troppo certi, dalla persistenza della memoria che li sovrappone e confonde ininterrottamente"* Ivana D'Agostino. Nel 2009 è intervenuta con una partecipazione poetica al *Virtual Mercury House*, 53. Biennale d'Arte di Venezia, curatore C. Davinio e nel 2010, tra l'altro, alla performance *Sessanta secondi, ma tutti primi* al *MARTROVERETO* a cura di BAU. Nel 2011, presentata da Giorgio Di Genova, ha partecipato al *Padiglione Italia*, 54. Biennale di Venezia a cura di Vittorio Sgarbi.



Nel 2012 espone allo studio Arte Fuori Centro, Roma, *Il Giardino delle Delizie*, installazione, luci, suoni e immagini, a cura di L. Rea, testo critico di G. Di Genova. Nel 2013, al Lavatoio Contumaciale, Roma, presenta *Forme Segni Segnali*, a cura di B. Menna. E nel 2014 con la video installazione ad Arte Fuori Centro *Dal Mito di Serapide all'Allegoria della Prudenza*, conduce una riflessione, mai interrotta, sul tempo, a cura d'Ivana D'Agostino. Ultime esposizioni: 2015 al Lav. Contumaciale *Fragili Guerriere*, nel 2016 *L'Archeologia dell'lo* a Tolfa. Nel 2017 *CODEX* a Napoli, *Terra Madre Terra* in varie sedi, *La Biennale del Libro d'Artista* a Napoli, *Diaspora* a Palermo, *Taccuini d'Artista* a Roma, e la *XIV Rassegna d'Arte Città di Bozzolo* Bozzolo

DUETTI X GABRIELLA

Diciannove opere di Gabriella interpretate dai diciannove soci di Arte Fuori Centro

Testi critici di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

Verinissage mercoledì 10 gennaio 2018 ore 18.00

Dal 10 al 26 gennaio 2018

studioARTE
FUORICENTRO

via ercole bombelli, 22 - 00149 roma

06 5578101 - 328 1353083

info@artefuoricentro.it - www.artefuoricentro.it

orario galleria dal martedì al venerdì dalle 17,00 alle 20,00 - orari diversi per appuntamento



SANCCOOP®
www.sancoob.it

adotta un pinguino: www.sancoob.co.za